

Anno XXIII N° 2 (268)
28 febbraio 2021

Quindicinale di informazione
Direttore responsabile Giorgio Banchig
Traduzioni di Veronica Galli, Luciano Lister e Larissa Borghese
Direzione, redazione, amministrazione:
Borgo San Domenico, n. 78 - C.P. 85 - 33043
Cividale del Friuli (UD) - Tel e fax 0432 701455
internet: www.slov.it - e-mail: slovit@dom.it
Stampa in proprio -
Registrazione Tribunale di Udine
n. 3/99 del 28 gennaio 1999.
Una copia euro 1,00

SOMMARIO

pag.

- 1** *ROMA – RIM*
La tutela della minoranza slovena c'è, manca ancora il rispetto delle disposizioni
Il nuovo presidente del Comitato paritetico, Marko Jarc, sulla legge 38/01
- 12** *TRIESTE – TRST*
Marko Jarc presidente del comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena
Disaccordo sul nome del vicepresidente, che sarà Paolo Rovis
- 14** *SLAVIA – BENEČIJA*
Il contributo fondamentale di cattolici e friulani all'approvazione della legge di tutela
Sveliamo i dietro le quinte che vent'anni fa portarono la tutela anche agli sloveni della provincia di Udine
- 15** *ROMA – RIM*
Appello a Draghi per le minoranze linguistiche
La senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc chiede al nuovo Governo di assicurare la rappresentanza della minoranza linguistica slovena in Parlamento
- 16** *TRIESTE – TRST*
La pandemia condiziona tutto, anche la politica della comunità slovena in Italia
Incontro per l'anno nuovo on line per il partito Unione slovena-Slovenska skupnost.
Tanti gli ospiti e gli interventi da Italia, Slovenia e non solo
- 17** *ITALIA – SLOVENIJA*
Il Giorno del ricordo conferma la svolta di luglio
- 21** *SSO – SKGZ*
Nella Giornata della cultura slovena un grazie a don Natale Zuanella e Patrick Quaggiato
La pandemia ha spostato sugli schermi la celebrazione ufficiale in Italia organizzata dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dall'Unione culturale economica slovena-Skgz
- 21** *VALCANALE – KANALSKA DOLINA*
Per lo sloveno a scuola a Tarvisio
Nell'anno scolastico 2020-2021 l'Associazione/Združenje don Mario Cernet collaborerà con l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž garantendo la copertura per alcune ore di di sloveno a settimana

La tutela della minoranza slovena c'è, manca ancora il rispetto delle disposizioni

L'organo istituzionale che vigila sulla legge di tutela, approvata dal Parlamento italiano ormai vent'anni fa, continuerà ad adoperarsi per l'attuazione di tutto ciò che essa garantisce e prevede, partendo dalla consapevolezza di quale sia lo stato dell'arte

Il giorno di San Valentino del 2001 il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva la legge di tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia. Il nuovo presidente del comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, ha passato in rassegna il testo della legge e verificato se, passati vent'anni, quanto esso prevede sia stato realizzato.

L'avvocato di Doberdò del Lago-Doberdob, che ha quarant'anni e uno studio a Trieste-Trst, ritiene che questa legge non sia la migliore che si sarebbe potuta ottenere, ma ogni giorno ne vede di scritte in modo sostanzialmente peggiore. «Più che discutere se la legge sia cattiva, m'interessa parlare di quanto la legge sia attuata. Partiamo dall'attuazione di tutto ciò che vi è scritto. Se saremo così bravi da attuare ogni articolo, vorrà dire che meritiamo di più e potremo iniziare a progettare un'implementazione», dice Marko Jarc.

Legge 23 febbraio 2001, n. 38

Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia

(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 56 dell'8 marzo 2001)

Art. 1.

(Riconoscimento della minoranza slovena)

1. La Repubblica riconosce e tutela i diritti dei cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena presente nelle province di Trieste, Gorizia e Udine, a norma degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione e dell'articolo 3 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante approvazione dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, in conformità ai principi generali dell'ordinamento ed ai principi proclamati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nelle convenzioni internazionali e nei trattati sottoscritti dal Governo italiano.

2. Ai cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena si applicano le disposizioni della legge 15

dicembre 1999, n. 482, salvo quanto espressamente previsto dalla presente legge.

«Il primo articolo della legge di tutela menziona i principi generali e le leggi già esistenti per la tutela delle minoranze. Vorrei ricordare lo Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia: alla prossima occasione di modifica dello statuto, sarebbe bello se vi fosse inclusa espressa menzione della minoranza slovena. In esso, infatti, ora non è menzionata in modo esplicito. Dal momento che so che è in preparazione tutta una serie di bozze di legge sulle cosiddette Uti, cambierà l'organizzazione di queste unità territoriali. Con ogni probabilità sarà necessario prendere in mano anche lo statuto regionale e questo sarebbe il momento giusto per proporre una tale modifica».

Art. 2.

(Adesione ai principi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie)

1. Le misure di tutela della minoranza slovena previste dalla presente legge si ispirano, oltre che alla Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali, fatta a Strasburgo il 1° febbraio 1995 e ratificata ai sensi della legge 28 agosto 1997, n. 302, ai seguenti principi affermati nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992:

- a) il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie come espressione di ricchezza culturale;
- b) il rispetto dell'ambito territoriale di ciascuna lingua;
- c) la necessità di una risoluta azione di affermazione delle lingue regionali o minoritarie finalizzata alla loro salvaguardia;
- d) la promozione della cooperazione transfrontaliera e interregionale anche nell'ambito dei programmi dell'Unione europea.

«Nell'articolo 2 sono menzionate la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e la Convenzione

quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Quest'ultima è stata ratificata dall'Italia, la Carta europea ancora no. Al Parlamento italiano sono stati effettuati alcuni tentativi, ma senza successo, visto che non si riesce a trovare un accordo circa quali lingue regionali o minoritarie tenere in considerazione. A dire il vero abbiamo la legge 482, che menziona le lingue minoritarie riconosciute, ma anche altri premono o aspirano al fine di essere considerati. Il Comitato paritetico dovrebbe intervenire e promuovere la ratifica della Carta».

Art. 3.

(Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena)

1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, è istituito entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, di seguito denominato «Comitato», composto da venti membri, di cui dieci cittadini italiani di lingua slovena.

2. Fanno parte del Comitato:

a) quattro membri nominati dal Consiglio dei ministri, dei quali uno di lingua slovena;

b) sei membri nominati dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, di cui quattro di lingua slovena designati dalle associazioni più rappresentative della minoranza;

c) tre membri nominati dall'assemblea degli eletti di lingua slovena nei consigli degli enti locali del territorio di cui all'articolo 1; l'assemblea viene convocata dal presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge;

d) sette membri, di cui due appartenenti alla minoranza di lingua slovena, nominati dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia con voto limitato.

3. Con il decreto istitutivo di cui al comma 1 sono stabilite le norme per il funzionamento del Comitato. Il Comitato ha sede a Trieste.

4. Per la partecipazione ai lavori del Comitato è riconosciuto ai componenti solo il rimborso delle spese di viaggio.

5. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 98,5 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

«Il terzo articolo determina la composizione del comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. La traduzione in sloveno del testo di legge qui è errata, perché l'originale italiano fa menzione dei «problemi della minoranza slovena». A mio parere in verità il legislatore non si è espresso con successo, perché non si può parlare di problemi di una minoranza. A livello ufficiale, però, vale sempre l'origi-

nale italiano.

Inoltre, nel testo c'è qualche passaggio maldestro o incoerenza: alla lettera a, ad esempio, si legge che il consiglio dei ministri nomina quattro membri del comitato, tra cui uno appartenente alla minoranza slovena, ma nell'originale italiano è scritto che quest'ultimo è «di lingua slovena». Discorso simile vale alla lettera b, mentre alla lettera d – sorpresa – anche nell'originale italiano appare la minoranza, ovvero letteralmente due appartenenti alla «minoranza di lingua slovena». Queste imprecisioni sono conseguenti anche agli interminabili dibattiti circa come definire un appartenente a una minoranza: in base alla lingua, in base a una dichiarazione d'appartenenza – il che comporterebbe il bisogno di censire...

Qualcosa di simile avviene anche rispetto al regolamento di funzionamento del comitato paritetico: in esso è scritto che il vicepresidente dev'essere di lingua diversa rispetto al presidente. In seno al comitato paritetico in carica, questo ha generato non pochi problemi.

Esaminiamo pure il mio caso: sono stato nominato in quota ministeriale (lettera a), dove come di lingua slovena è stato segnalato solo Bojan Brezigar. E noi rimanenti cosa siamo? Il professor Domenico Morelli è, ad esempio, di lingua albanese, Igor Giacomini e il sottoscritto, invece, non so... Comunque nessuno di noi ha sottoscritto qualche dichiarazione che determini qualsiasi cosa. Per questo alla riunione del comitato paritetico è sorto un problema concreto. Alcuni si sono spiegati che il vicepresidente debba essere di lingua slovena, visto che io sono stato nominato in «quota italiana» e, quindi, hanno proposto Nino Ciccone. Ma con le formalità in tribunale non si ha mai successo, ommaggio, la forma è rispettata qualora dietro vi sia qualche ragione di sostanza: difficilmente si attuerà un qualche principio in modo astratto, bisogna anche guardare all'essenza delle cose. Nel comitato istituzionale paritetico entrambe le comunità sarebbero equamente rappresentate: se guardiamo alla sostanza, al concreto, sono di lingua slovena, non può essere diversamente. Per cui il vicepresidente dev'essere di lingua italiana e il vicepresidente eletto, Paolo Rovis, lo è. A me come giurista questa soluzione pare più coerente.

Cosa succederebbe se fosse il contrario? Sarebbe tutto risolto? Tutti i tornaconti nella nostra comunità sarebbero sistemati? No. La parte italiana, ovvero almeno i sette membri che si riconoscerebbero nel centro destra, avrebbero le stesse obiezioni che hanno ora alcuni da parte nostra. E probabilmente, dico probabilmente, la loro tesi sarebbe più fondata, perché, qualora il presidente e il vicepresidente fossero della stessa lingua, il comitato sarebbe meno paritetico di quanto già non sia. Perché stavolta il consiglio dei ministri abbia nomi-

nato così tanti sloveni non mi è chiaro e, secondo me, non è nemmeno dipeso dalla minoranza. È un'impasse... Se qualcuno vorrà andare dal giudice, dal punto di vista legale questo sarà un tema di straordinario interesse, ma attendere una decisione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio significherebbe fermare per due anni il lavoro del Comitato paritetico... Passati 120 giorni e scaduto, così, il termine per un appello, la composizione del comitato paritetico e il suo ulteriore funzionamento saranno sanciti dal punto di vista legale. Perché al sistema legale piace la stabilità e, così, fissa le scadenze dopo cui un appello non è più possibile.

In considerazione di quanto detto, ritengo che bisognerà aggiornare il regolamento di funzionamento del comitato paritetico e cercare qualche soluzione più coerente. Il comitato paritetico può modificare da solo il proprio regolamento di funzionamento, che poi il presidente della Repubblica sigla con proprio decreto».

Art. 4.

(Ambito territoriale di applicazione della legge)

1. *Le misure di tutela della minoranza slovena previste dalla presente legge si applicano alle condizioni e con le modalità indicate nella legge stessa, nel territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente. In tale territorio sono considerati inclusi i comuni o le frazioni di essi indicati in una tabella predisposta, su richiesta di almeno il 15 per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali o su proposta di un terzo dei consiglieri dei comuni interessati, dal Comitato entro diciotto mesi dalla sua costituzione, ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica.*

2. *Qualora il Comitato non sia in grado di predisporre nel termine previsto la tabella di cui al comma 1, la tabella stessa è predisposta nei successivi sei mesi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sentite le amministrazioni interessate e tenendo conto del lavoro svolto dal Comitato, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 25 della presente legge.*

«Di questo articolo, che determina l'area in cui la legge di tutela è applicata, si è occupato intensivamente il primo presidente del comitato paritetico, Rado Race. È interessante che il legislatore abbia lasciato al comitato paritetico la responsabilità di una delle questioni fondamentali della legge di tutela, ovvero dove la tutela è attuata. Una decisione politicamente corretta, perché se, ad esempio, Trieste-Trst, Gorizia-Gorica e Cividale-Čedad fossero state incluse nell'area di tutela fin dall'inizio, probabilmente l'ostruzionismo sarebbe stato tanto maggiore. E non solo da parte del centro destra, probabilmente avrebbero avuto perplessità anche gli stessi membri dei partiti che a livello di principio hanno sostenuto la legge: l'innovazione sarebbe stata così gran-

de, che di certo si avrebbe temuto che gli elettori non l'avrebbero compresa, col rischio di perdere voti.

Possiamo leggere l'articolo 4 insieme all'articolo 25, che determina le condizioni in base a cui il territorio di applicazione di questa legge può essere modificato. Oggi nell'area di applicazione della legge di tutela rientrano tutti e 32 i comuni in cui gli sloveni sono storicamente presenti».

Art. 5.

(Tutela delle popolazioni germanofone della Val Canale)

1. *Nel quadro delle disposizioni della legge 15 dicembre 1999, n. 482, e dei principi della presente legge, forme particolari di tutela sono garantite alle popolazioni germanofone della Val Canale, tenendo conto della situazione quadrilingue della zona, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.*

Art. 6.

(Testo unico)

1. *Il Governo è delegato ad emanare, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Comitato, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia, riunendole e coordinandole fra loro e con le norme della presente legge.*

«Quando in un determinato settore la legislazione è confusa, di solito il consiglio dei ministri riceve una delega di riordino di una tematica e riunisce tutte le leggi (ad esempio di ambito radiotelevisivo) in un cosiddetto testo unico. Essendo la legge molto frammentaria, capisco perché nella legge di tutela sia stato incluso tale articolo. Sarebbe utile raccogliere tutto in un testo? No, la legislazione è in continuo cambiamento, per cui a mio giudizio tale articolo non è attuabile. Pensiamo solo a quante leggi organizzino l'istruzione e quanto spesso sia modificata la legislazione che definisce le regole dei concorsi pubblici per gli insegnanti».

Art. 7.

(Nomi, cognomi, denominazioni slovene)

1. *Gli appartenenti alla minoranza slovena hanno il diritto di dare ai propri figli nomi sloveni. Essi hanno inoltre il diritto di avere il proprio nome e cognome scritti o stampati in forma corretta secondo l'ortografia slovena in tutti gli atti pubblici.*

2. *Il diritto alla denominazione, agli emblemi ed alle insegne in lingua slovena spetta sia alle imprese slovene sia alle altre persone giuridiche, nonché ad istituti, enti, associazioni e fondazioni sloveni.*

3. *I cittadini appartenenti alla minoranza slovena posso-*

no ottenere il cambiamento del proprio nome redatto in lingua italiana e loro imposto anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 31 ottobre 1966, n. 935, nel corrispondente nome in lingua slovena o in quello, sempre in lingua slovena, abitualmente usato nelle proprie relazioni sociali.

4. Ciascun cittadino il cui cognome sia stato in passato modificato o comunque alterato, che non sia in grado di esperire le procedure previste dalla legge 28 marzo 1991, n. 114, può ottenere il cambiamento dell'attuale cognome nella forma e nella grafia slovena, avvalendosi delle procedure previste dall'articolo 11 della legge 15 dicembre 1999, n. 482.

5. Il regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 16, convertito dalla legge 24 maggio 1926, n. 898, è abrogato.
6. I procedimenti di cambiamento del nome e del cognome previsti dal presente articolo sono esenti da ogni imposta, tassa o diritto, anche negli atti e procedimenti successivi al cambiamento. L'esercizio del diritto di cui al comma 2 non comporta l'applicazione di oneri fiscali aggiuntivi.

«Il procedimento che definisce il diritto all'uso dei nomi sloveni è rodato. Questo articolo ha, inoltre, semplificato la restituzione dei nomi e cognomi italianizzati alla forma slovena. L'eterno problema è, però, la corretta trascrizione dei nomi, soprattutto l'utilizzo dei caratteri con segni diacritici sui documenti. Qui si presentano stabilmente problemi, dal momento che la coerente attuazione di tale articolo è di competenza dei funzionari competenti, ad esempio alla Motorizzazione civile regionale; quando se ne viene a capo o c'è un pensionamento, il problema si ripresenta. Nel precedente mandato su questo ha lavorato molto la presidente Ksenija Dobrila: tra i compiti operativi del comitato paritetico rientra una regolare corrispondenza coi preposti e costanti esortazioni al rispetto delle disposizioni di legge. Bisogna stare attenti e intervenire. Qui, quindi, non si tratta del fatto che ci sarebbe bisogno di modificare questo articolo, ma di un corretto utilizzo della legge. Quando però esortazioni, audizioni e scritti non bastano, mi chiedo come si possa convincere qualcuno a rispettare in modo coerente la legge di tutela. Probabilmente lo si convincerebbe se ci fosse qualche conseguenza economica: ad esempio, quando si fa installare un cartello con un errore, che va poi installato di nuovo, si fa un danno allo Stato. Qualcuno ne dovrebbe rispondere».

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Art. 8.

(Uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione)

1. Fermo restando il carattere ufficiale della lingua italiana, alla minoranza slovena presente nel territorio di cui all'articolo 1 è riconosciuto il diritto all'uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie locali, nonché con i concessionari di servizi di pubblico interesse aventi sede nel territorio di cui all'articolo 1 e competenza nei comuni di cui all'articolo 4, secondo le modalità previste dal comma 4 del presente articolo. È riconosciuto altresì il diritto di ricevere risposta in lingua slovena:

a) nelle comunicazioni verbali, di norma direttamente o per il tramite di un interprete;

b) nella corrispondenza, con almeno una traduzione allegata al testo redatto in lingua italiana.

2. Dall'applicazione del comma 1 sono escluse le Forze armate e le Forze di polizia nell'espletamento dei rispettivi compiti istituzionali, salvo che per i procedimenti amministrativi, per le Forze armate limitatamente agli uffici di distretto, avviati a richiesta di cittadini di lingua slovena e fermo restando quanto stabilito dall'articolo 109 del codice di procedura penale. Restano comunque esclusi dall'applicazione del comma 1 i procedimenti amministrativi avviati dal personale delle Forze armate e di polizia nei rapporti interni con l'amministrazione di appartenenza.

3. Nei comuni di cui all'articolo 4 gli atti e i provvedimenti di qualunque natura destinati ad uso pubblico e redatti su moduli predisposti, compresi i documenti di carattere personale quali la carta di identità e i certificati anagrafici, sono rilasciati, a richiesta dei cittadini interessati, sia in lingua italiana e slovena sia nella sola lingua italiana. L'uso della lingua slovena è previsto anche con riferimento agli avvisi e alle pubblicazioni ufficiali.

4. Al fine di rendere effettivi ed attuabili i diritti di cui ai commi 1, 2 e 3, le amministrazioni interessate, compresa l'amministrazione dello Stato, adottano, nei territori compresi nella tabella di cui all'articolo 4, le necessarie misure, adeguando i propri uffici, l'organico del personale e la propria organizzazione interna, nel rispetto delle vigenti procedure di programmazione delle assunzioni di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, ed entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili ai sensi del presente articolo. Nelle zone centrali delle città di Trieste e Gorizia e nella città di Cividale del Friuli, invece, le singole amministrazioni interessate istituiscono, anche in forma consorziata, un ufficio rivolto ai cittadini ancorché residenti in territori non previsti dall'articolo 4 che intendono avvalersi dei diritti di cui ai commi 1, 2 e 3.
5. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 per i concessionari di servizi di pubblico interesse sono disciplinate mediante specifiche convenzioni, entro i limiti

delle risorse finanziarie disponibili ai sensi del presente articolo, dagli enti pubblici interessati di intesa con il Comitato.

6. Nell'ambito della propria autonomia statutaria i comuni e le province provvedono all'eventuale modifica ed integrazione dei propri statuti conformemente alle disposizioni della presente legge.

7. Fino all'adozione dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 6 rimangono in vigore le misure già adottate a tutela dei diritti previsti dal presente articolo.

8. Per il progressivo conseguimento delle finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 5.805 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

9. La regione Friuli-Venezia Giulia, gli enti locali di cui all'articolo 4 ed altri soggetti pubblici possono contribuire con risorse aggiuntive alla realizzazione degli interventi necessari per l'attuazione del presente articolo, sentito a tale fine il Comitato.

10. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro il 31 gennaio di ciascun anno, sentito il Comitato, sono determinati i termini e le modalità per la ripartizione delle risorse di cui al comma 8 tra i soggetti interessati.

«L'articolo 8 è indubbiamente tra gli articoli fondamentali della legge di tutela, che organizzano il diritto all'uso dello sloveno nei contatti con le autorità amministrative e giudiziarie locali e le aziende concessionarie di pubblici servizi.

La problematica va suddivisa in due ambiti, da una parte ci sono le pubbliche amministrazioni e i concessionari, dall'altra gli organi giudiziari. Nei rapporti con le amministrazioni locali il diritto è garantito, dal momento in cui ci si dichiara appartenenti alla minoranza linguistica slovena, con esse ci si può interfacciare in sloveno e richiedere traduzioni. Esistono però problemi operativi, ad esempio quando sorge il bisogno di tutela giudiziaria dei diritti: quando a un appartenente alla minoranza linguistica slovena è consegnato un atto amministrativo e questo ha un termine per presentare un appello, da quando inizia a decorrere il termine? Da quando riceve la traduzione o dal giorno di prima consegna nella versione italiana?

Da avvocato consiglio a tutti di depositare l'appello considerando il primo termine, il che rappresenta probabilmente un'infrazione dei diritti di un'appartenente alla minoranza linguistica slovena. Questo ha valore di procedimento davanti ai tribunali amministrativi e agli organi giudiziari competenti per i conflitti esattoriali. Probabilmente sarebbe necessario fare uso della legislazione, per renderlo chiaro.

Nel procedimento penale, un appartenente alla minoranza ha il diritto di esprimersi in sloveno dal momento in cui dichiara di appartenere alla minoranza. Con eccezioni: un giudice che parli sloveno di solito

non c'è, un verbalizzatore e un pubblico ministero nemmeno; tale diritto è, quindi, attuato attraverso un interprete. Ai tribunali di Bolzano-Bozen o Brunico-Bruneck, ad esempio, i procedimenti si svolgono in tedesco, perché i giudici, gli avvocati e tutti i restanti coinvolti sono di lingua tedesca.

In seno al comitato paritetico ci siamo posti molte domande circa il funzionamento dei cosiddetti sportelli linguistici organizzati dalle singole pubbliche amministrazioni, e circa il finanziamento a progetto dell'uso della lingua slovena, senza continuità. Lo spirito della legge di tutela è diverso, perché menziona espressamente che le risorse per l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione sono previste a tempo determinato fino a che le amministrazioni non adeguano i propri uffici, come scritto al quarto paragrafo di questo articolo.

Il che significa che i cambiamenti devono divenire organici, che le pubbliche amministrazioni li devono, in seguito, finanziare col proprio bilancio. La formula a progetto è insufficiente e, quindi, non adeguata. Anche perché può succedere che per le casse dello Stato si presenti una grande crisi e che le risorse previste dall'articolo 8 non siano più erogate. Se l'uso della lingua slovena è finanziato a progetto, esistono possibilità concrete che non offriranno più il servizio. E questa sarebbe una sconfitta.

Per evitarlo, nel precedente mandato la presidente Dobrila aveva iniziato a riflettere circa le possibili soluzioni: in seno all'amministrazione regionale è sorto, così, l'Ufficio centrale per la lingua slovena, con la propria Rete per la lingua slovena e questa è stata una vera rivoluzione.

Da qualche parte bisogna cominciare e la logica è stata quella di iniziare dal vertice della piramide, da dove, in seguito, l'aiuto si diffonda alle altre pubbliche amministrazioni. Penso che questo sia stato un grande risultato, forse non sufficientemente messo in risalto. I risultati sono evidenti: almeno per cinquant'anni abbiamo sentito una lingua maccheronica, traduzioni senza capo né coda; ora, infine, nella nostra terminologia amministrativa si corregge qualcosa. Qui lavoro è ancora tantissimo, anche sulla direttiva comitato paritetico-Regione.

L'articolo 8 determina anche l'uso della lingua slovena nei comunicati pubblici e nelle pubblicazioni ufficiali. Queste decisioni hanno una connotazione politica. In alcuni comuni, ad esempio anche a Gorizia, ciò è attuato quasi in conformità alla legge; a Trieste, invece, solo in alcune zone. In questo ambito è collocato anche l'intero procedimento di voto ai seggi elettorali, delle schede di voto, che non hanno traduzione in sloveno... Qui non vedo via giudiziaria, ma la ricerca di un accordo con le autorità competenti».

Art. 9.

(Uso della lingua slovena negli organi elettivi)

1. Negli organi collegiali e nelle assemblee elettive aventi sede nei territori di cui all'articolo 4 è riconosciuto il diritto all'uso della lingua slovena negli interventi orali e scritti, nonché nella presentazione di proposte, mozioni, interrogazioni ed interpellanze, compresa l'eventuale attività di verbalizzazione. Le relative modalità di attuazione sono stabilite dagli statuti e dai regolamenti degli organi elettivi.

2. A cura dell'amministrazione competente si provvede alla traduzione contestuale in lingua italiana sia degli interventi orali sia di quelli scritti.

3. I componenti degli organi e delle assemblee elettive possono svolgere le pubbliche funzioni di cui sono eventualmente incaricati anche in lingua slovena, a richiesta degli interessati.

4. Nei rapporti tra i pubblici uffici situati nei territori di cui all'articolo 4 è ammesso l'uso congiunto della lingua slovena con la lingua italiana.

«Nel comune di Gorizia e in tutti i comuni circostanti l'uso dello sloveno negli organi elettivi è organizzato attraverso l'aiuto di un interprete, che traduce in italiano per il segretario comunale e i consiglieri che non conoscono la lingua slovena. Nel consiglio comunale di Trieste tale diritto non c'è, ma dovrebbe esserci. Bisognerebbe prima aggiornare il regolamento di funzionamento del consiglio comunale, ma una maggioranza non c'è. In passato, però, sulla carta c'è stata...»

A riguardo il comitato paritetico può solo proporre, convincere... La questione, però, è cosa succederebbe se i consiglieri comunali di lingua slovena, in conformità alla legge, parlassero solo in sloveno: molto probabilmente le loro votazioni non avrebbero valore, perché chi presiede il consiglio comunale non li comprenderebbe – il che potrebbe aprire le porte a un appello».

Art. 10.

(Insegne pubbliche e toponomastica)

1. Con decreto del presidente della giunta regionale, sulla base della proposta del Comitato e sentiti gli enti interessati, sono individuati, sulla base della tabella di cui all'articolo 4, i comuni, le frazioni di comune, le località e gli enti in cui l'uso della lingua slovena è previsto in aggiunta a quella italiana nelle insegne degli uffici pubblici, nella carta ufficiale e, in genere, in tutte le insegne pubbliche, nonché nei gonfalon. Le stesse disposizioni si applicano anche per le indicazioni toponomastiche e per la segnaletica stradale.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 128 milioni annue per gli anni dal 2001 al 2005.

«Nell'attuazione di tale articolo, che in base al decreto del presidente della Regione del 2013 stabilisce dove il bilinguismo visivo è previsto per legge, sono decisivi volontà e sostegno politici. Ovunque si lavora bene. Per le diciture in italiano e sloveno alle intersezioni autostradali e su altre strade molto merito va, ad esempio, a Livio Semolič; anche il servizio giuridico ZaJezik, sorto dall'azione congiunta dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, lavora sul tema. Dal mio punto di vista è sfiancante: bisogna costantemente ricordare, scrivere, spiegare alle audizioni a un nuovo direttore o funzionario che dovrebbe installare diciture bilingui... A volte le cose cambiano, a volte no. Ma questo è lavoro del comitato paritetico, visto che è, in verità, il tutore della legge di tutela».

Art. 11.

(Scuole pubbliche con lingua di insegnamento slovena)

1. Per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui alle leggi 19 luglio 1961, n. 1012, e 22 dicembre 1973, n. 932. All'articolo 2, commi primo e secondo, della legge 22 dicembre 1973, n. 932, dopo le parole: «di lingua materna slovena» sono inserite le seguenti: «o con piena conoscenza della lingua slovena».

2. Fermo restando quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, per la riorganizzazione delle scuole con lingua di insegnamento slovena si procede secondo le modalità operative stabilite dagli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, e nel rispetto delle competenze previste dagli articoli 137, 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sentita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena di cui all'articolo 13, comma 3, della presente legge.

3. All'articolo 4 della legge 19 luglio 1961, n. 1012, sono aggiunte, in fine, le parole: «sentita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena».

4. Nell'ordinamento delle scuole con lingua di insegnamento slovena è ammesso l'uso della lingua slovena nei rapporti con l'amministrazione scolastica, negli atti e nelle comunicazioni, nella carta ufficiale e nelle insegne pubbliche.

5. A decorrere dal 1° gennaio 2001, l'importo del fondo di cui all'articolo 8 della legge 22 dicembre 1973, n. 932, è aumentato a lire 250 milioni annue. Il fondo può essere utilizzato anche per compensi relativi alla redazione e stampa di dispense scolastiche ed altro materiale didattico, nonché a favore di autori di testi e dispense che non siano cittadini italiani appartenenti all'area culturale slovena. La gestione del fondo, la definizione dei criteri per la sua utilizzazione, anche attraverso piani di spesa plu-

riennali, e la proposta per la sua periodica rivalutazione sono di competenza della Commissione di cui all'articolo 13, comma 3. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa massima di lire 155,5 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

«Gli articoli dall'11 al 14 trattano la questione dell'istruzione scolastica e dell'insegnamento della lingua slovena. La legislazione è molto frammentata e complessa, l'ambito trattato è oggetto di una legislazione molto ampia, tutto il tema meriterebbe un'analisi approfondita.

Circa la situazione della scuola con lingua d'insegnamento slovena, nel 2019 ha riferito al comitato paritetico in modo molto approfondito Peter Černic, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Il problema non è la legge di tutela stessa, ma le disposizioni di legge che regolamentano i diversi ambiti scolastici. Probabilmente è compito del comitato paritetico confrontarsi col dirigente dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, Igor Giacomini, circa le questioni concrete e cercare soluzioni.

Le questioni aperte sono molte, le più grandi, però, non riguardano la legislazione e la legge di tutela, ma il basso tasso di natalità: difficilmente manterremo le nostre scuole e il livello di tutela di cui godiamo ora, perché ci mancheranno i numeri. In alcune scuole la situazione è già molto complessa. L'istruzione in lingua materna è uno dei diritti essenziali che possono essere goduti da una minoranza, e una scuola di qualità è di sicuro un vantaggio di questi tempi. Senza un'istruzione di qualità oggi giorno non si può sperare in qualcosa di buono.

All'articolo 11 sono previste anche particolari dotazioni finanziarie per la stampa di libri didattici in lingua slovena; di questo si parla spesso in pubblico. Černic ha, ad esempio, menzionato problemi operativi, perché espletare i bandi per l'utilizzo di tali risorse ed espletare la selezione dei singoli libri didattici di cui le scuole devono fare uso è molto complesso. Così complesso, che è quasi impossibile preparare libri didattici per la stampa; per questo, gran parte di tali risorse ritorna regolarmente alle casse dello stato».

Art. 12.

(Disposizioni per la provincia di Udine)

1. Nelle scuole materne site nei comuni della provincia di Udine compresi nella tabella di cui all'articolo 4, la programmazione educativa comprenderà anche argomenti relativi alle tradizioni, alla lingua ed alla cultura locali da svolgere anche in lingua slovena, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

2. Negli istituti di istruzione obbligatoria siti nei comuni di cui al comma 1 l'insegnamento della lingua slovena,

della storia e delle tradizioni culturali e linguistiche locali è compreso nell'orario curricolare obbligatorio determinato dagli stessi istituti nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica di cui all'articolo 21, commi 8 e 9, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Detti istituti deliberano le modalità di svolgimento delle suddette attività curricolari, stabilendone i tempi e le metodologie, nonché i criteri di valutazione degli alunni e le modalità d'impiego dei docenti qualificati. Al momento della preiscrizione i genitori comunicano alla istituzione scolastica interessata se intendono avvalersi per i propri figli dell'insegnamento della lingua della minoranza.

3. Nelle scuole secondarie delle province di Trieste, Gorizia e Udine, frequentate da alunni provenienti dai comuni di cui al comma 1, possono essere istituiti corsi opzionali di lingua slovena anche in deroga al numero minimo di alunni previsto dall'ordinamento scolastico.

4. Il Ministro della pubblica istruzione, sentita la Commissione di cui all'articolo 13, comma 3, fissa con proprio decreto, per le attività curricolari di cui al comma 2, gli obiettivi generali e specifici del processo di apprendimento e gli standard relativi alla qualità del servizio, definendo i requisiti per la nomina degli insegnanti.

5. La scuola materna privata e la scuola elementare parificata con insegnamento bilingue sloveno-italiano, gestite dall'Istituto per l'istruzione slovena di San Pietro al Natisone in provincia di Udine, sono riconosciute come scuole statali. Alle predette scuole si applicano le disposizioni di legge e regolamentari vigenti per le corrispondenti scuole statali. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa massima di lire 1.436 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

6. Nei comuni della provincia di Udine compresi nella tabella di cui all'articolo 4 è prevista l'istituzione, sentito il Comitato e secondo le modalità operative di cui al comma 2 dell'articolo 11, di scuole statali bilingui o con sezioni di esse, con insegnamento nelle lingue italiana e slovena, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Le misure da adottare per il funzionamento di tali scuole sono predisposte sentita la Commissione di cui all'articolo 13, comma 3.

7. Le iniziative previste dal comma 2 sono realizzate dalle istituzioni scolastiche autonome, avvalendosi delle risorse umane a disposizione, della dotazione finanziaria attribuita ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché delle risorse aggiuntive reperibili con convenzioni, prevedendo tra le priorità stabilite dal medesimo comma 5 quelle di cui alla presente legge.

«La legge di tutela ha riconosciuto la scuola bilingue di San Pietro al Natisone-Špietar, invece le restanti disposizioni dell'articolo 12, che trattano dell'istruzione scolastica in provincia di Udine, sono quasi del tutto inattuata. Nei comuni della zona in cui vige la legge di

tutela, lingua e cultura slovene dovrebbero essere avvicinate ai bambini delle scuole d'infanzia, dalla scuola primaria in poi, invece, l'insegnamento della lingua slovena dovrebbe essere inserito tra le materie obbligatorie. A quanto ne so, questo non avviene.

Rende felici il passo avanti in Valcanale, dove l'insegnamento della lingua slovena al momento, invero, è finanziato a progetto, ma probabilmente sarà presto sistemato anche in modo organico».

Art. 13.

(Organi per l'amministrazione scolastica)

1. Per la trattazione degli affari riguardanti l'istruzione in lingua slovena, presso l'ufficio scolastico regionale del Friuli-Venezia Giulia è istituito uno speciale ufficio diretto da un dirigente regionale nominato dal Ministro della pubblica istruzione tra il personale dirigenziale dei ruoli dell'amministrazione scolastica centrale e periferica e tra i dirigenti scolastici delle scuole con lingua di insegnamento slovena. Tale ufficio provvede a gestire i ruoli del personale delle scuole e degli istituti con lingua di insegnamento slovena.

2. Al personale dell'ufficio di cui al comma 1 è richiesta la piena conoscenza della lingua slovena.

3. Al fine di soddisfare le esigenze di autonomia dell'istruzione in lingua slovena è istituita la Commissione scolastica regionale per l'istruzione in lingua slovena, presieduta dal dirigente regionale di cui al comma 1. La composizione della Commissione, le modalità di nomina ed il suo funzionamento sono disciplinati, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Comitato, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. La Commissione di cui al presente comma sostituisce quella prevista dall'articolo 9 della legge 22 dicembre 1973, n. 932, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 24 della presente legge.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 895 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

«In seno all'Ufficio scolastico regionale è operativo un particolare Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, diretto dal funzionario Igor Giacomini.

Ma anche qui, come rispetto ai segretari comunali

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

o ai giudici, si presenta il problema che in qualunque ambito non disponiamo di personale altamente qualificato con conoscenza della lingua slovena».

Art. 14.

(Istituto regionale di ricerca educativa)

1. Ai sensi dell'articolo 288 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è istituita apposita sezione dell'istituto regionale di ricerca educativa per il Friuli-Venezia Giulia con competenza per le scuole con lingua di insegnamento slovena, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La composizione della sezione e il suo funzionamento sono disciplinati ai sensi del regolamento di riordino degli istituti regionali di ricerca educativa, previsto dall'articolo 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dall'articolo 76 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sentita la Commissione di cui all'articolo 13, comma 3.

Art. 15.

(Istruzione musicale)

1. Con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, è istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma con lingua di insegnamento slovena del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» di Trieste. Con il medesimo decreto sono stabiliti i relativi organici del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed i relativi specifici ruoli; per un triennio su e da tali cattedre non sono consentiti trasferimenti e passaggi. L'attuale organico di diritto del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini» resta fermo per un triennio, fatta salva l'attivazione di nuovi insegnamenti e scuole nonchè la definitiva stabilizzazione del corso di lingua italiana per stranieri.

2. Con ordinanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica saranno fissate le modalità di funzionamento e le materie della sezione autonoma di cui al comma 1, nonchè le modalità di reclutamento del personale docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario. Ai fini del reclutamento del personale docente il servizio prestato nei centri musicali di lingua slovena «Glasbena matica» e «Emil Komel» è considerato alla stregua del servizio prestato in conservatori o istituti di musica pareggiati. Per il reclutamento del personale docente e non docente a tempo indeterminato o determinato si applicano le disposizioni di cui all'articolo 425 del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

3. Gli insegnanti della sezione autonoma di cui comma 1 fanno parte a pieno titolo del collegio dei professori del conservatorio, articolato in due sezioni, rispettivamente

con insegnamento in lingua italiana e con insegnamento in lingua slovena. Per pareri e deliberazioni relativi a questioni e problematiche specifiche, quali le iniziative di sperimentazione, relative alla singola sezione, il direttore del conservatorio convoca solo la corrispondente sezione. In tali casi le pronunce hanno valenza circoscritta alla sezione che le ha deliberate. L'attività di ciascuna sezione deve essere coerente con il piano annuale delle attività formative del conservatorio e con la programmazione didattico-artistica generale, la cui elaborazione compete al collegio plenario dei docenti.

4. Gli insegnanti della sezione autonoma con lingua di insegnamento slovena eleggono al loro interno un coordinatore della sezione medesima che è esonerato dall'attività di insegnamento per tutto il periodo dell'incarico. Gli atti del direttore del conservatorio concernenti la sezione autonoma sono adottati previo parere del coordinatore.

5. Il coordinatore di cui al comma 4, per la durata dell'incarico, è membro del consiglio di amministrazione del conservatorio di musica «Giuseppe Tartini», di cui fanno parte, altresì, due esperti, di cui uno appartenente alla minoranza slovena, designati dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

6. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 1.049 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

«Tale articolo darebbe organizzazione all'istruzione musicale in lingua slovena, ovvero all'istituzione di una sezione slovena al conservatorio Tartini di Trieste. Ma non è mai stato attuato, soprattutto perché al contempo in Italia è stata attuata una riforma dell'istruzione musicale a livello statale. Qui la legge di tutela è anacronistica, il che non significa che questo articolo sia divenuto un punto morto. Alcuni principi sono fissati, dal punto di vista tecnico la faccenda è complessa, ma spero che in questo mandato si potrà impostare tutto ciò che è necessario all'insegnamento di almeno alcune materie.

Ammetto che tale articolo mi sta molto a cuore, mi piace la musica da molto tempo, ho cantato a lungo in un coro, a dire il vero con scarsi risultati, ma con tutto il cuore (sorride). Ho avuto la fortuna di cantare in un coro diretto da Hilarij Lavrenčič, cui devo la mia cultura musicale.

Per gli appartenenti alla minoranza linguistica slovena è quasi scontato dedicarsi alla musica, ma non è così per tutti. Per un bambino, però, dedicarsi è molto utile.

La scuola di musica Glasbena matica e il Centro musicale-Scgv Emil Komel sono due piccole perle in seno alla nostra comunità slovena, cui dobbiamo prestare attenzione. Una sezione di lingua slovena al Tartini non esclude queste nostre scuole di musica».

Art. 16.

(Istituzioni e attività della minoranza slovena)

1. La regione Friuli-Venezia Giulia provvede al sostegno delle attività e delle iniziative culturali, artistiche, sportive, ricreative, scientifiche, educative, informative e editoriali promosse e svolte da istituzioni ed associazioni della minoranza slovena. A tale fine, la regione consulta le istituzioni anche di natura associativa della minoranza slovena. Per le finalità di cui al presente comma, è data priorità al funzionamento della stampa in lingua slovena. Per le finalità di cui al presente comma lo Stato assegna ogni anno propri contributi, che confluiscono in un apposito fondo nel bilancio della regione Friuli-Venezia Giulia.

2. Al fondo di cui al comma 1 è destinata per l'anno 2001 la somma di lire 5.000 milioni e per l'anno 2002 la somma di lire 10.000 milioni. Per gli anni successivi, l'ammontare del fondo di cui al comma 1 è determinato annualmente dalla legge finanziaria ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

«Il sistema di finanziamento degli enti della minoranza previsto da questo articolo oggi è rodato, è necessario solo vegliare su come tutto il procedimento si svolge. Lo Stato attribuisce ogni anno delle risorse alla Regione (dal 2016, in base a un emendamento della senatrice Tamara Blažina, l'importo totale indirizzato alla legge di tutela è di 10 milioni d'euro l'anno, si può, inoltre, fare libero uso delle rimanenze dai diversi capitoli), parte di queste è distribuita dalla Regione anche con l'aiuto della commissione consultiva per la minoranza linguistica slovena».

Art. 17.

(Rapporti con la Repubblica di Slovenia)

1. Il Governo assume le iniziative necessarie al fine di agevolare e favorire i rapporti tra le popolazioni di confine e tra la minoranza slovena e le istituzioni culturali della Repubblica di Slovenia e assicura lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera e interregionale, anche nell'ambito delle iniziative e dei programmi dell'Unione europea.

«Gli appartenenti alla minoranza slovena sono il prototipo dell'europeo, sappiamo confrontarci con la maggioranza, coltiviamo rapporti con lo Stato madre... Questo articolo mette in qualche modo a legge una delle funzioni della minoranza, ovvero quella di creare occasioni di collaborazione tra due Stati vicini.

Forse anche il comitato paritetico potrebbe assumere qualche funzione nell'ambito dell'articolo 17: continuiamo ad avere accordi internazionali non realizzati, potrebbe essere questo un compito del comitato paritetico? Potrebbe essere utile? Qui molto spazio va alla fantasia».

Art. 18.

(Teatro stabile sloveno)

1. Fermo restando quanto previsto in materia dalla legislazione nazionale, il «Teatro stabile sloveno di Trieste - Slovensko stalno gledališče» è riconosciuto come organismo di produzione teatrale a gestione pubblica, anche agli effetti delle relative contribuzioni a carico dello Stato.

«Questo articolo ha codificato in legge la funzione del Teatro stabile sloveno-Slovensko stalno gledališče e riconosciuto il suo status di ente pubblico con propria produzione».

Art. 19.

(Restituzione di beni immobili)

1. La casa di cultura «Narodni dom» di Trieste - rione San Giovanni, costituita da edificio e accessori, è trasferita alla regione Friuli-Venezia Giulia per essere utilizzata, a titolo gratuito, per le attività di istituzioni culturali e scientifiche di lingua slovena. Nell'edificio di Via Filzi 9 a Trieste, già «Narodni dom», e nell'edificio di Corso Verdi, già «Trgovski dom», di Gorizia trovano sede istituzioni culturali e scientifiche sia di lingua slovena (a partire dalla Narodna in studijska Knjiznica - Biblioteca degli studi di Trieste) sia di lingua italiana compatibilmente con le funzioni attualmente ospitate nei medesimi edifici, previa intesa tra regione e università degli studi di Trieste per l'edificio di Via Filzi di Trieste, e tra regione e Ministero delle finanze per l'edificio di Corso Verdi di Gorizia.

2. In caso di mancata intesa entro cinque anni, si provvede, entro i successivi sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Le modalità di uso e di gestione sono stabilite dall'amministrazione regionale sentito il Comitato.

«L'articolo, che prevede la restituzione dei tre immobili, è sulla buona strada verso la propria realizzazione. La restituzione del Trgovski dom di Gorizia-Gorica è in fase di esecuzione, il Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan è in restauro – e a riguardo gran merito va a Livio Semolič – grandi passi avanti sono stati fatti, l'anno scorso, anche rispetto al Narodni dom di via Filzi.

Si sarebbe dovuto raggiungere un accordo entro il termine di cinque anni; per quanto riguarda il Narodni dom di Trieste, secondo me è bene che questo non sia avvenuto. Altrimenti avremmo rischiato di riceverlo solamente in uso, facendoci però carico di tutte le spese, come se ne fossimo i proprietari. Comprendo la logica della legge: la proprietà non si trasferisce, perché la minoranza non disponga di tali immobili, perché qualcuno, diventando matto, un giorno non venda il Narodni dom. Questo significa anche completa sfiducia nei confronti della minoranza slovena e ciò mi sembra del tutto privo di ragioni. Mi sembra però problema-

tico non essere proprietari di un immobile che andrà ristrutturato e risistemato – la cosa diviene impossibile da un punto di vista burocratico. Quindi sostengo l'istituzione di una fondazione, che assumerà la proprietà; sono convinto che si aprirà un nuovo capitolo. Come tutto questo sarà portato a termine, è poi questione di responsabilità. Mi sembra che nella minoranza ci sia troppo poco senso di responsabilità; sarà necessario curarsi che il Narodni dom si regga sulle proprie gambe da un punto di vista finanziario, credo che questo sarà utile anche alla minoranza.

Questo articolo andrà modificato, bisogna, quindi, definire una bozza di legge da inviare al Parlamento».

Art. 20.

(Tutela del patrimonio storico ed artistico)

1. Ai fini di cui all'articolo 9 della Costituzione, la regione Friuli-Venezia Giulia, le province ed i comuni compresi nella tabella di cui all'articolo 4 adottano misure di tutela anche nel rispetto delle caratteristiche peculiari delle località abitate dalla minoranza slovena, sia con riferimento ai monumenti storici ed artistici, sia con riferimento alle usanze tradizionali e ad altre forme di espressione della cultura della popolazione slovena, ivi compresi progetti di carattere interculturale.

2. Ai fini di cui al comma 1 gli enti interessati avviano adeguate forme di consultazione con le organizzazioni e le altre associazioni rappresentative della minoranza slovena.

Art. 21.

(Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali)

1. Nei territori di cui all'articolo 4 l'assetto amministrativo, l'uso del territorio, i piani di programmazione economica, sociale ed urbanistica e la loro attuazione anche in caso di espropri devono tendere alla salvaguardia delle caratteristiche storico-culturali.

2. Ai fini di cui al comma 1 e d'intesa con il Comitato, negli organi consultivi competenti deve essere garantita una adeguata rappresentanza della minoranza slovena.

3. Per consentire l'attuazione di interventi volti allo sviluppo dei territori dei comuni della provincia di Udine compresi nelle comunità montane del Canal del Ferro - Val Canale, Valli del Torre e Valli del Natisone, nei quali è storicamente insediata la minoranza slovena, a decorrere dall'anno 2001 lo Stato assegna alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo annuo pari a lire 1.000 milioni.

4. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa massima di lire 1.000 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

«Si pone spesso il problema di come tutelare gli interessi della minoranza slovena quando i comuni ap-

provano i piani regolatori. Probabilmente potremmo fare valere tale articolo qualora rilevassimo che il piano infrange diritti e interessi della minoranza.

Tale articolo dà anche sostegno alle zone montane, da cui molti emigrano. Questo è ovviamente un compito della politica, che deve creare un contesto tale in cui la società possa svilupparsi dal punto di vista culturale ed economico. Dobbiamo guardare a tali contributi da questo punto di vista, sebbene anche in tal caso si ponga la questione se sia possibile risolvere questi problemi a progetto o pretendere una soluzione più organica».

Art. 22.

(Organizzazioni e attività sindacali)

1. Alle organizzazioni sindacali e di categoria che svolgono la loro attività prevalentemente in lingua slovena, le quali, per la loro consistenza e diffusione sui territori di cui all'articolo 4, abbiano carattere di rappresentatività all'interno della minoranza, sono estesi, sentito il Comitato, in ordine all'esercizio delle attività sindacali in genere ed al diritto alla rappresentanza negli organi collegiali della pubblica amministrazione e degli enti operanti nei settori di interesse, i diritti riconosciuti dalla legge alle associazioni e alle organizzazioni aderenti alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

«Questo articolo interessa soprattutto il Sindacato per le scuole con lingua d'insegnamento slovena-Sindikato slovenske šole, che in verità è l'unico sindacato a caratterizzazione slovena. L'anno scorso la sua funzione, infine, è stata ufficialmente riconosciuta; continua però a non avere legittimazione al fine di collaborare alla sottoscrizione dei contratti collettivi».

Art. 23.

(Integrazioni alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela penale delle minoranze linguistiche)

1. Dopo l'articolo 18 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, è inserito il seguente:

«Art. 18-bis. - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, e successive modificazioni, ed al decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, si applicano anche ai fini di prevenzione e di repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza nei confronti degli appartenenti alle minoranze linguistiche».

«Questo articolo include nella cosiddetta legge Mancino anche interventi per prevenire atti violenti sugli appartenenti alle minoranze linguistiche. Ne è stato fatto uso per la prima volta anni fa in un procedimento

contro un imbrattatore a San Giovanni di Duino-Štivan. Insieme all'avvocato Peter Močnik abbiamo rappresentato la parte offesa, ovvero la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale economica slovena-Skgz (le due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, ndr); gli accusati sono stati puniti in conformità alla legge Mancino».

Art. 24.

(Norma transitoria)

1. Fino alla costituzione della Commissione di cui all'articolo 13, comma 3, le relative competenze sono esercitate dalla Commissione di cui all'articolo 9 della legge 22 dicembre 1973, n. 932, opportunamente integrata dal provveditore agli studi di Udine, o da un suo delegato, e da due cittadini di lingua slovena designati dal consiglio provinciale di Udine, con voto limitato.

Art. 25.

(Modifiche dell'ambito territoriale di applicazione della legge)

1. La tabella di cui all'articolo 4 può essere modificata con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Comitato, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

2. Su proposta del Comitato le misure di tutela previste dalla presente legge si applicano, in quanto compatibili, anche al di fuori dei territori di cui all'articolo 4, in favore degli appartenenti alla minoranza slovena, quando si tratti di attività intese alla conservazione e promozione della loro identità culturale, storica e linguistica, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

3. Ai cittadini di cui al comma 2 è comunque garantito l'esercizio dei diritti di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 8 limitatamente ai rapporti con gli enti sovracomunali già operanti secondo le modalità previste dal comma 4 dell'articolo 8.

4. L'elenco previsto dall'articolo 10 può essere modificato con decreto del Presidente della giunta regionale, sulla base della proposta del Comitato, e sentiti gli enti interessati.

«Questo articolo si riferisce all'elenco in cui è attuata la tutela, previsto dall'articolo 4».

Art. 26.

(Disposizioni in materia elettorale)

1. Le leggi elettorali per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati dettano norme per favorire l'accesso alla rappresentanza di candidati appartenenti alla minoranza slovena.

«Questa è una delle questioni chiave che interessano la minoranza. L'elezione facilitata di candidati è, proba-

bilmente, un risultato impossibile; la legge, poi, non fa menzione di rappresentanza garantita.

Questo pone un grande punto interrogativo e sarà necessario cercare tutti insieme una soluzione: qualunque proposta di legge deve godere, comunque, di un consenso il più ampio possibile, altrimenti non ha senso».

Art. 27.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui agli articoli 3, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16 e 21 della presente legge, pari a lire 15.567.000.000 per l'anno 2001 ed a lire 20.567.000.000 a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni, per i medesimi anni, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 28.

(Disposizioni finali)

1. Fermo restando quanto disposto dalla presente legge, rimangono in vigore le misure di tutela comunque adottate in attuazione dello Statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, richiamato dall'articolo 8 del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia, con allegati, ratificato, unitamente all'accordo tra le stesse Parti, con allegati, all'atto finale ed allo scambio di note, firmati ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975, ai sensi della legge 14 marzo 1977, n. 73.

2. Nessuna disposizione della presente legge può essere interpretata in modo tale da assicurare un livello di protezione dei diritti della minoranza slovena inferiore a quello già in godimento in base a precedenti disposizioni.

3. Eventuali disposizioni più favorevoli rispetto a quelle previste dalla presente legge, derivanti dalla legislazione nazionale di tutela delle minoranze linguistiche, si applicano, sentito il Comitato, anche in favore della minoranza slovena e germanofona nella regione Friuli-Venezia Giulia, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

4. Dall'attuazione della presente legge non potrà derivare alcun nuovo o maggiore onere per la finanza pubblica oltre a quelli massimi esplicitamente previsti dalla legge stessa e dalle altre leggi concernenti la tutela della minoranza slovena.

«Il Memorandum di Londra e il Trattato di Osimo, menzionati dall'articolo, sono una specie di giubbotto di salvataggio. Ciò significa che non è possibile scendere sotto il livello di tutela generato da questi accordi internazionali di base. Sarebbe interessante effettuare un'analisi e confrontare la tutela di cui la minoranza ha goduto in conformità al Memorandum di Londra dopo Osimo con la realtà data.

Una parte della minoranza afferma che la legge di tutela sia insufficiente. Vero, ma da una parte va attuato ciò che vi è scritto, dall'altra va verificato se un'implementazione sia possibile. Ce la meritiamo?»

Art. 29.

(Definizione)

1. Ai fini della presente legge per frazione si intende un centro autonomo dotato di una propria individualità.

«Questo articolo richiama l'attenzione su un problema che si verifica rispetto all'articolo 4, in cui sono menzionati i comuni e le loro frazioni».

Poljanka Dolhar

(Primorski dnevnik, 14. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Marko Jarc presidente del comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena

Disaccordo sul nome del vicepresidente, che sarà Paolo Rovis

Da giovedì, 4 febbraio, il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena ha un presidente e un vicepresidente. In quota di lingua italiana, tra i quattro nomi del governo statale, per la funzione di presidente è stato scelto l'avvocato Marko Jarc. Il suo vice sarà Paolo Rovis, esponente del centrodestra triestino, anche lui nominato dal governo di Roma nella quota dei componenti di lingua italiana.

Jarc è stato votato da 15 membri sui 19 presenti; Elisabetta Pian era assente, Bojan Brezigar non ha partecipato al voto, tre schede sono risultate bianche. Rovis ha ottenuto 11 voti; il suo avversario Nino Ciccone, mandato in seno al Comitato dall'assemblea degli eletti di lingua slovena ne ha ottenuti sei; uno tra i componenti ha optato per la scheda bianca.

Come già quella d'insediamento del 22 gennaio, anche del Comitato paritetico del 4 febbraio si è svolta online, attraverso internet. All'ordine del giorno è stata l'elezione del presidente e del vicepresidente.

Il voto, segreto, si è svolto via posta elettronica. L'e-

lezione di Jarc, unico candidato alla presidenza e sostenuto congiuntamente sia dall'Unione culturale-economica slovena-Skgz sia dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, si è svolta senza alcun intoppo.

Una difficoltà procedurale, invece, è sorta nell'elezione del vicepresidente, rispetto alla quale non c'è stata altrettanta unità. Dopo la discussione, che è stata animata, si è proceduto con la votazione, che ha dimostrato il disaccordo tra i componenti di lingua slovena del Comitato.

I presidenti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena, Walter Bandelj (Sso) e Ksenija Dobrila (Skgz), hanno espresso soddisfazione per la nomina del presidente del Comitato; Dobrila si è, però, rammaricata della mancata elezione di Ciccone, unico rappresentante nel Comitato dalla provincia di Udine. «Una parte dei componenti di lingua slovena ha evidentemente sostenuto il candidato di lingua italiana, i numeri non mentono», ha commentato.

Livio Semolič ha osservato che, dopo questo risultato, sia il presidente che il vicepresidente provengono dalla quota di lingua italiana, fatto che è certamente in contrasto con il regolamento che disciplina il funzionamento del Comitato. Per questa ragione ha ventilato la possibilità di fare ricorso contro la votazione. Brezigar ha, peraltro, suggerito di rinviare l'elezione del vicepresidente e una pronuncia del servizio legale presso il ministero competente rispetto alla questione. La sua proposta non è giunta al voto, il presidente del Comitato Jarc ha, invece, messo ai voti la delibera sull'ammissibilità delle candidature di Rovis e Ciccone.

«La riunione è stata tesa, lunga, difficile e complessa», ha commentato Ksenija Dobrila rispetto allo svolgimento della serata, segnalando che il problema è insito già nella legge e nel regolamento di funzionamento del Comitato, dove la definizione di componente di lingua italiana o slovena è inadeguata. «Avremmo dovuto rispettare la legge, secondo cui i componenti sono suddivisi in quota di lingua italiana e slovena. Non ci siamo attenuti a questo e non va bene», ha dichiarato.

Walter Bandelj ha espresso soddisfazione per il successo della candidatura a presidente, sostenuta unitamente dalle federazioni. Anche lui ha affermato che l'individuazione dei membri di lingua slovena e di lingua italiana tra quelli del Comitato paritetico è controversa. «A riguardo potremmo prendere ad esempio la prassi della commissione consultiva alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Sarà necessario, in ogni caso, aggiornare sia il regolamento sia la legge di tutela», ha valutato.

Rispetto all'ostacolo di ieri – l'elezione del vicepresidente – ha invece dichiarato: «Ci tengo alla Slavia. Ogni componente del Comitato ha, però, votato a propria discrezione. Le federazioni, quali rappresentanti della

società civile, si sono accordate solamente sulla candidatura presidenziale. Tutto il resto era nel potere delle parti».

David Peterin, che all'assemblea aveva proposto Ciccone per il ruolo di vicepresidente, ha considerato come, purtroppo, il Comitato non abbia votato un buon candidato e non abbia mostrato attenzione per gli sloveni della Slavia e della provincia di Udine. «Adesso rischiamo di nuovo uno stop all'operato del Comitato paritetico, se risulterà che l'esito della votazione non è corretto da un punto di vista formale».

«Il Comitato paritetico avvii immediatamente la fase operativa. Ci sono molte questioni aperte, tra le quali due sono davvero urgenti. Si deve al più presto concludere il processo di riforma dell'art. 19 della legge di tutela, affinché venga convalidata la procedura di restituzione del Narodni dom di Trieste alla comunità etnica slovena. Questione attuale è anche quella relativa alla nuova legge elettorale statale, affinché questa rispetti il diritto all'elezione indipendente e sovrana di rappresentanti di lingua slovena al Parlamento italiano», ha scritto in un comunicato stampa il partito Unione slovena-Slovenska skupnost.

A nome dell'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, la ministra Helena Jaklitsch si è congratulata con l'avvocato Marko Jarc per l'elezione a presidente del Comitato paritetico.

(Primorski dnevnik, 5. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Jarc e Volk per il Narodni dom di Trieste

Il console generale della Repubblica di Slovenia, Vojko Volk, ha incontrato il nuovo presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marco Jarc

Giovedì, 11 febbraio, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Vojko Volk, ha incontrato il nuovo presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marco Jarc.

«In particolare ci siamo concentrati sulla questione dei procedimenti circa la restituzione del Narodni dom, soprattutto dopo che l'Agenzia del demanio ha giudicato adeguato lo scambio di immobili. A questo punto c'è finalmente il via libera affinché il governo italiano, alla prima occasione, adotti il decreto per la definitiva restituzione del Narodni dom, in proprietà alla Fondazione Narodni dom», è stato comunicato dal Consolato.

(Primorski dnevnik, 12. 2. 2021)

Il contributo fondamentale di cattolici e friulani all'approvazione della legge di tutela

Sveliamo i dietro le quinte che vent'anni fa portarono la tutela anche agli sloveni della provincia di Udine

Nel ventesimo anniversario dell'approvazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena in Italia più di qualche soggetto, ente o organizzazione si attribuisce il merito di avere raggiunto lo storico obiettivo.

D'altra parte i ricordi che compaiono sui vari mezzi d'informazione ignorano volentieri il contributo del «campo» cattolico che fu di certo d'importanza fondamentale, se non decisiva, rispetto all'inclusione degli sloveni della provincia di Udine nella tutela.

A gennaio 2001 cresceva il timore che la legge di tutela, approvata dalla Camera dei deputati il 12 luglio 2000, potesse non essere approvata anche dal Senato prima dello scadere della legislatura. Ciò avrebbe comportato la ripartenza del procedimento e in un contesto politico sfavorevole, dal momento che alle imminenti elezioni parlamentari si prospettava la vittoria del centro-destra di Berlusconi, poi realmente avvenuta.

All'epoca ero caporedattore del settimanale dell'arcidiocesi di Udine «la Vita Cattolica» – molto diffuso e alquanto autorevole. Si presentò da me l'ex parlamentare del Partito Comunista Italiano Arnaldo Baracetti – autonomista friulano convinto e sincero amico degli sloveni – e mi disse che era necessario fare qualcosa. Conosceva bene l'aria politica a Roma e riteneva molto utile un documento a sostegno dell'approvazione della legge di tutela anche da parte dell'arcidiocesi di Udine e di personalità che, al di fuori del polo di centro-sinistra, si riconoscevano nei valori cattolici. Si rifaceva all'esperienza di due anni prima, quando oggetto di dibattito era stata la legge quadro per la tutela di dodici minoranze linguistiche autoctone in Italia.

Gli sloveni di Benecia, Resia e Valcanale erano stati riconosciuti ufficialmente per la prima volta come minoranza slovena proprio dalla legge 482 del 1999.

Alcuni circoli erano anche dell'idea che le norme di quella legge fossero sufficienti per gli sloveni della provincia di Udine e che, quindi, non avrebbero dovuto essere riconosciuti anche dalla legge di tutela degli sloveni.

Quale sottoscrittore della lettera al Parlamento e al governo, l'arcidiocesi designò monsignor Duilio Corgnali. Subito contribuì con la propria firma anche il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, all'epoca sostenitore della Lega nord. Un osso duro fu, invece, il rettore

dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, giacché in quei giorni discuteva della propria candidatura a presidente della provincia di Udine con il sostegno del centro-destra. Strassoldo esaminò il testo della legge di tutela approvato alla Camera dei deputati e decise di appoggiarlo. Mi telefonò perché gli portassi la lettera in rettorato e la firmò davanti a me.

La firma di Strassoldo era preziosa e ne fummo davvero felici, perché sapevamo che il rettore aveva parlato con il senatore Ferruccio Saro, esponente principale del partito Forza Italia in Friuli. Avevamo capito, quindi, che il partito di Berlusconi non avrebbe scelto la via dell'ostruzionismo in Senato.

La legge di tutela degli sloveni in Italia era stata proposta e sostenuta da tutti i partiti di sinistra; la Democrazia cristiana, invece, non la vedeva di buon occhio. Oggetto di disaccordo era il riconoscimento della minoranza nella Slavia, a Resia e in Valcanale. Per l'adozione della legge 38 del 2001, quindi, fu molto importante il forte appoggio dell'erede della Democrazia cristiana (Dc), ossia del Partito popolare italiano (Ppi).

Ricordiamo che il 17 giugno 2000 alla conferenza per la tutela, convocata a San Pietro al Natisone su iniziativa del Partito popolare, prese parte il senatore Severino Lavagnini, sottosegretario al ministero degli Interni. Poco dopo, il 7 luglio, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio responsabile per le minoranze linguistiche, l'onorevole Gianluca Bressa, si recò in visita alla comunità slovena della provincia di Udine. Entrambi erano esponenti di spicco del Ppi nel governo del socialista Giuliano Amato e diedero il via libera al testo proposto.

In stretto contatto sul territorio con la direzione provinciale della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, il senatore friulano Diego Carpenedo (prima Dc, poi Ppi) seguì la stesura della legge. Rispetto alla provincia di Udine, si focalizzò l'attenzione sulla tematica scolastica e sullo sviluppo economico.

Così ha l'allora presidente di Sso, Giorgio Banchig: «Mentre l'articolo 12 (norme specifiche sull'istruzione in provincia di Udine, n.d.a.), elaborato in seno all'Istituto per l'istruzione slovena di San Pietro al Natisone, fu approvato senza difficoltà nella bozza del deputato Domenico Maselli, l'articolo 22 (sullo sviluppo di Slavia, Resia e Valcanale, n.d.a.) attese molto tempo prima che alcuni ambienti politici e culturali si convincessero della necessità di far diventare globale la legge non solo da un punto di vista territoriale, ma anche per quanto riguardava lo sviluppo della comunità slovena in provincia di Udine...

Fu sollevata la necessità di un forte collegamento tra sviluppo culturale e sociale e la richiesta di includere nella bozza di Maselli uno specifico articolo per contributi alla crescita economica del territorio montano in

cui vivono gli sloveni».

Il 14 febbraio 2001 al Senato fu, infine, approvata la legge di tutela, sottoscritta dal Presidente della Repubblica il 23 febbraio e pubblicata in Gazzetta ufficiale l'8 marzo.

In seguito i cattolici contribuirono con efficacia anche all'attuazione delle norme legislative. Il primo importante successo fu l'ottenimento, da parte della scuola bilingue di San Pietro al Natisone, dello status d'istituto statale. Il merito fu dell'allora direttore scolastico regionale Bruno Forte, anch'egli rappresentante di spicco del mondo cattolico friulano, visto che era impegnato negli organi pastorali dell'arcidiocesi di Udine e addirittura presidente nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc). Forte non rimandò il riconoscimento, e così l'asilo e la scuola elementari bilingui divennero statali già con l'inizio dell'anno scolastico 2001-2002. In tal modo il direttore scolastico regionale s'inimicò il deputato Daniele Franz, esponente di spicco del partito di destra Alleanza nazionale in provincia di Udine. Forte e Franz si erano trovati in conflitto già rispetto all'insegnamento della lingua friulana a scuola. Il direttore fu presto sollevato dall'incarico.

Vale la pena accennare, infine, anche alla questione della delimitazione delle aree interessate dalla legge di tutela. Quando il Comitato paritetico inviò al presidente della Repubblica l'elenco dei Comuni in cui gli sloveni sono storicamente presenti, ricevette semplicemente quello adottato in base alla legge quadro di tutela delle minoranze linguistiche. Nel 1999 e nel 2000 si erano espressi i consiglieri comunali, in seguito la Provincia di Udine, guidata da un'amministrazione di centro-destra, aveva approvato una delibera.

Ma, mentre l'elenco dei Comuni in cui è presente la minoranza linguistica friulana fu subito inviato al governo a Roma, quello dei Comuni in cui è presente la minoranza linguistica slovena rimase bloccato a Udine. Ad accorgersene fu il sindaco di Udine Cecotti – componente della commissione governativa per l'attuazione della legge 482 – che me lo fece presente alle celebrazioni per il conferimento del famoso premio Nonino.

A mia volta lo feci presente ai rappresentanti delle due organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, che protestarono e la questione fu presto risolta.

Ezio Gosgnach
(Dom, 28. 2. 2021)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

ROMA – RIM

Appello a Draghi per le minoranze linguistiche

La senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc chiede al nuovo Governo di assicurare la rappresentanza degli sloveni in Parlamento

«Un appello a un diritto fondamentale che in Europa definisce l'identità di oltre 50 milioni di persone, che sono gli appartenenti a minoranze linguistiche o nazionali, seguendo la forte linea europeista che il Governo propone». Lo ha lanciato oggi la senatrice Tatjana Rojc (Pd) intervenendo a Palazzo Madama per dichiarare la fiducia al Governo Draghi, che ha ringraziato «per l'alto e puntuale discorso programmatico che condivido largamente».

Ricordato che «l'Italia oggi riconosce 12 minoranze linguistiche su tutto il territorio», Rojc ha chiesto che sia «finalmente ratificata la Carta europea delle lingue minoritarie e regionali che si aspetta dal 1992, importante per molte Regioni italiane, tra le quali il Friuli Venezia Giulia in cui convivono, oltre a quella italiana, anche le comunità di lingua friulana, tedesca e slovena».

Relativamente alla minoranza slovena, la senatrice ha sottolineato che «la legge di tutela 38/2001 proprio in questi giorni compie 20 anni ma ancora non è attuata del tutto» in particolare all'art. 26 in cui vi è «l'impegno dello Stato a facilitare l'elezione di un rappresentante nelle due Camere».

«Assicurare agli sloveni in Italia di veder garantito il diritto di rappresentanza almeno in un'ala del Parlamento – ha concluso Rojc – significa rispettare il dettato costituzionale, ma è anche una solenne dichiarazione sulla qualità della nostra democrazia».

(ilfriuli.it, 17. 2. 2021)

ROMA – RIM

Tatjana Rojc: «L'Istat rispetti la legge di tutela della minoranza slovena»

Interrogazione ai ministri Mariastella Gelmini e Stefano Patuanelli sul censimento dell'agricoltura

La senatrice Tatjana Rojc (Pd) ha indirizzato un'interrogazione al ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini e al ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, chiedendo il rispetto della legge di tutela della minoranza slovena nell'espletamento delle rilevazioni per il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura. Rojc, facendo

seguito alle segnalazioni delle associazioni slovene degli agricoltori aderenti alla Kmečka Zveza-Alleanza Contadina.

«La rilevazione dell'Istat – ricorda Rojc – si rivolge a tutte le aziende agricole presenti in Italia per fotografare l'attuale settore agricolo e zootecnico e fornire un quadro informativo statistico sulla sua struttura a livello nazionale, regionale e locale. In tale indagine sono coinvolte realtà produttive della minoranza slovena in Italia che – precisa la senatrice – in base alla legge n. 38/2001 ha il diritto di ricevere comunicazioni e di svolgere gli impegni normativi nella propria lingua madre. Purtroppo l'informativa dell'Istat, recapitata per posta elettronica, è scritta solamente in lingua italiana». Rojc perciò chiede «se i ministri interpellati fossero a conoscenza di tale violazione e qualora accertata se non intendano adoperarsi affinché venga garantito l'uso della lingua slovena in tutte le fasi e le forme che l'indagine prevede (cartaceo, elettronico, verbale, ecc.), ritenendo inoltre indispensabile che, per un giusto e corretto espletamento delle operazioni di censimento, il personale incaricato, anche tramite le strutture delegate, sia a conoscenza della lingua dei suoi interlocutori».

(Comunicato stampa, 15. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

La pandemia condiziona tutto, anche la politica della minoranza

Incontro per l'anno nuovo on line per il partito Unione slovena-Slovenska skupnost. Tanti gli ospiti e gli interventi da Italia, Slovenia e non solo

Gli incontri per l'anno nuovo del partito Unione slovena-Slovenska skupnost sono sempre stati non solo un'occasione di socializzazione e confronto sull'attualità, ma anche per individuare azioni politiche non solo per il partito di raccolta della minoranza slovena, ma per tutta la minoranza.

Quest'anno purtroppo non è stato così. Purtroppo la pandemia ha paralizzato non solo la nostra vita quotidiana, ma anche la politica della minoranza, che si è ritrovata senza le giuste idee, visto che non ci si può focalizzare solo sulla nuova legge elettorale italiana. Di quest'ultima non si sa praticamente nulla; la domanda è se vedrà mai la luce.

Al posto del tradizionale incontro, venerdì, 12 febbraio, il partito ha organizzato una tavola rotonda on line, legata anche al ventesimo anniversario dall'approvazione della legge di tutela della minoranza linguistica

slovena 38/2001. L'evento è stato moderato da Julijan Čavdek, le singole parti sono state presentate da Peter Močnik. Il segretario regionale della Slovenska skupnost, Igor Gabrovec, è intervenuto in introduzione parlando della politica in tempo di Covid-19, mentre salutando ha tratto la conclusione che la pandemia ha inciso sulla vita delle persone che si trovano in prossimità del confine, in primis su quella degli appartenenti alle minoranze linguistiche. Su questo si sono soffermati il parlamentare europeo di Südtiroler Volkspartei, Herbert Dorfmann, che ha sottolineato come sia sempre più difficile attraversare il confine tra il Sud Tirolo e il Tirolo austriaco, e il deputato italiano al parlamento sloveno Felice Žiža. Le minoranze slovena e italiana si sforzano di far sì che la vita delle persone sul confine sia quanto il più tollerabile possibile, per questo a inizio febbraio, quando è sorta grande confusione rispetto all'attraversamento del confine, sono intervenute insieme a Ljubljana per risolvere la questione. A riguardo si è schierata dalla loro parte la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, anch'essa presente alla tavola rotonda.

«L'iniziativa europea Minority Safe Pack, sostenuta con le proprie firme da quasi un milione di cittadine e cittadini europei, oltre che da una grande parte dei parlamentari europei, ha ricevuto un'inaspettata doccia fredda da parte della Commissione europea, che non dobbiamo accettare», ha evidenziato Gabrovec.

Neppure Dorfmann e la vicepresidente dell'Unione federale delle nazionalità europee (Fuen), Angelika Mlinar, hanno nascosto la delusione per i segnali negativi che sono arrivati da Bruxelles, mentre la presidente di Alleanza libera europea (Ale), Lorena Lopez de Lacalle, dai Paesi Baschi, ha parlato dell'atteggiamento europeo nei confronti delle minoranze, che per lei è questione di democrazia.

Attenzione particolare è stata dedicata alla legge elettorale. Gabrovec ha presentato la posizione di Slovenska skupnost, dopodiché il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, si è impegnato a riformare la legge elettorale regionale con l'obiettivo «di garantire alla minoranza slovena una maggiore autonomia». Ha promesso, inoltre, di continuare a sostenere la restituzione del Narodni dom alla comunità slovena e assicurato collaborazione con il nuovo Comitato paritetico. Secondo il parere di Fedriga, rispetto alle minoranze è necessario superare il termine «tutela» e sostituirlo con la parola «valorizzazione».

La ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo Jaklitsch e il deputato Žiža hanno presentato la rappresentanza parlamentare garantita, di cui gli italiani e gli ungheresi godono in Slovenia. Ma non è tutto oro

ciò che luccica, ha affermato il deputato che – come Gabrovec e gli altri partecipanti all’incontro – ha gradito il gesto dello scorso anno da parte dei presidenti Borut Pahor e Sergio Mattarella a Basovizza-Bazovica. Žiža si è rammaricato di come, nell’Istria multiculturale, stia calando l’interesse per l’italiano, mentre il rappresentante del Patto per l’autonomia, Massimo Moretuzzo, ha messo in guardia sul pericoloso crescere dei nazionalismi in Europa.

Due priorità attendono la senatrice Tatjana Rojc: la modifica dell’articolo della legge di tutela che riguarda il Narodni dom e la legge elettorale. Al nuovo presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, nel corso delle consultazioni ha ricordato che la nuova legge elettorale dovrà tenere in considerazione le necessità della minoranza slovena. Oltre ad accennare, come altri, al ventesimo anniversario dell’approvazione della legge di tutela, alla tavola rotonda on-line la senatrice ha anche sottolineato «che è alleato degli sloveni solamente chi ci ascolta realmente e ci aiuta concretamente».

Sandor Tence

(Primorski dnevnik, 14. 2. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA

ITALIJA – SLOVENIA

Il Giorno del ricordo conferma la svolta di luglio

Le cerimonie organizzate in occasione del Giorno del ricordo sembrano avere confermato un cambio di passo nel confronto sulla tragedia delle foibe e sul dramma dell’esodo. La lettura dello scontro fra popoli ha lasciato spazio, dopo il gesto di riconciliazione di Pahor e Mattarella, alla condivisione della memoria fra Italia e Slovenia, e all’attribuzione delle responsabilità di quel periodo terribile al comunismo

Sono mutati i toni, ma soprattutto i contenuti e la chiave di lettura negli interventi alle cerimonie organizzate in occasione del Giorno del ricordo.

Il dialogo fra l’Italia, Slovenia e Croazia, ma soprattutto il gesto di Borut Pahor e Sergio Mattarella di rendere omaggio ai luoghi della memoria tenendosi per mano, hanno fatto fare un balzo in avanti al confronto sulle foibe, sull’esodo e «sulla complessa vicenda del confine orientale».

L’esempio di questo nuovo corso è stata la cerimonia principale, quella alla Foiba di Basovizza, celebrata senza pubblico, ma non per questo meno significativa. Tutti gli interventi hanno puntato sulle responsabilità del comunismo e delle rappresaglie, abbandonando la tesi del genocidio.

Un percorso, quello della memoria, che ora l’Italia vuole compiere assieme a Slovenia e Croazia, come ha detto chiaramente anche il presidente della Lega nazionale e del Comitato per i martiri delle foibe, Paolo Sardos Albertini, secondo cui la partecipazione alla giornata dovrà allargarsi anche a rappresentanti delle istituzioni di Slovenia e Croazia, visto che nelle foibe ci sono vittime non solo italiane: «Tutti gli uomini e le tante donne assassinate in quel tragico contesto dagli uomini con la stella rossa – ha detto – certamente le migliaia di italiani, ma anche di altra nazionalità, tutti senza discriminazioni di sorta, hanno parimenti diritto di essere ricordati con un unico sentimento di pietà. E proprio la consapevolezza di questa comune tragedia – ha spiegato – sarà anche la risposta più adeguata a quegli storici, o sedicenti tali, che continuano ad accampare le più svariate argomentazioni pur di non riconoscere la verità vera».

Sulle responsabilità del comunismo si sono soffermati anche il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, e il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, che hanno chiesto anche la revoca dell’onorificenza concessa dall’Italia al maresciallo Tito.

In ogni caso questo nuovo clima sembra favorire il dialogo fra politici e storici dalle due parti del confine, come conferma anche il consigliere regionale dell’Unione slovena Igor Gabrovec.

«Per fortuna siamo tornati, paradossalmente, a 20 anni fa: queste cose infatti le diceva già la relazione della commissione mista italo-slovena di storici, che arrivarono alla conclusione che sono successe tante cose, che le vicende sono state complesse, che la guerra ci ha messo del suo, ma che parlare di un popolo slavo barbaro e sanguinario, che non vedeva l’ora di sterminare tutti gli italiani fino all’ultimo, era una chiave di lettura quantomeno fantasiosa, e io credo anche in malafede, della politica».

«Finalmente – ha aggiunto – si sta guardando avanti. Io lo dico sempre ai giovani: dobbiamo parlare con chiarezza, con il cuore in mano, e con i libri di storia.

Non è questione se ci siano stati 5, 10, 15 o 20 mila i morti: da un morto in poi è sempre una tragedia, per la famiglia, per chi ha già vissuto questa tragedia, ma se noi rimaniamo a quelle che sono le verità storiche, ai dati di fatto, alle cause e agli effetti, e se riusciamo a inquadrare ogni singolo dramma in quello che era il contesto storico, facciamo un grande favore al presente, e soprattutto al futuro».

Le iniziative per il Giorno del ricordo, e il confronto, non si fermano però al 10 febbraio: nel corso della settimana sono previsti incontri e approfondimenti dedicati alla storia delle foibe e dell’esodo. Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, a margine della cerimonia di Basovizza, ha confermato

che il 17 febbraio prossimo, l'Aula «onorerà il Giorno del ricordo ascoltando le storie di vita e di tragedia di chi allora erano piccoli esuli: Egea Haffner, per tutti divenuta la bambina con la valigia, e lo stesso presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini». Anche il Consiglio regionale infine, ha aggiunto, sosterrà «l'iniziativa che intende togliere al maresciallo Josip Broz Tito l'onorificenza del cavalierato della Repubblica che l'Italia gli consegnò in tempi in cui ci si volgeva dall'altra parte rispetto al dramma delle foibe e dell'esodo, per restituire fino in fondo la responsabilità di questi gravi fatti a chi ce l'ha e consegnarli una volta per sempre alla storia».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA **ITALIJA – SLOVENIA**

Borut Pahor accoglie con favore la dichiarazione di Sergio Mattarella nel Giorno del ricordo

Parole nello spirito della cerimonia dello scorso luglio a Trieste e Basovizza

Il presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, ha accolto con favore la dichiarazione dell'omologo italiano e amico, Sergio Mattarella, in occasione del Giorno del ricordo.

«Ogni comunità conserva la memoria delle sfide più difficili e delle proprie convinzioni storiche. E dal rispetto reciproco nasce il dialogo e l'amicizia tra le persone e tra le culture», ha detto Mattarella.

Secondo l'Ufficio del presidente Pahor, si tratta di una dichiarazione nello spirito della cerimonia che si era svolta a luglio dello scorso anno a Trieste-Trst e Basovizza-Bazovica.

«Con poche eccezioni – che devono ancora essere notate e alle quali bisogna rispondere – anche la maggior parte degli altri rappresentanti del governo italiano ha parlato con questo spirito», ha considerato Borut Pahor.

red
(rtvslo.si/capodistria, 10. 2. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

LJUBLJANA – LUBIANA

Sso, Skgz e Helena Jaklitsch per la progettazione europea

I presidenti della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Walter Bandelj e Ksenija Dobrila, a un incontro di lavoro con la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo

Venerdì, 5 febbraio, su iniziativa delle organizzazioni confederative della minoranza slovena in Italia, si è svolto a Ljubljana un incontro di lavoro dedicato alla progettazione europea e al finanziamento delle organizzazioni della minoranza. Vi hanno preso parte la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltr confine e nel mondo, Helena Jaklitsch, la segretaria di Stato al Servizio governativo della Repubblica di Slovenia per lo sviluppo e la politica di coesione europea, Monika Kirbiš Rojs, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj e alcuni collaboratori.

Gli ospiti hanno, anzitutto, evidenziato le sfide presentate dalla progettazione europea, focalizzando l'attenzione sulle opportunità fornite dalla programmazione Interreg per il periodo 2021-2027 e ricordando l'iniziativa europea che permetterebbe alle minoranze di accedere ai fondi europei.

Bandelj e Dobrila hanno, inoltre, espresso preoccupazione per le nuove disposizioni che rendono più complesso attraversare il confine tra Italia e Slovenia, generando particolari difficoltà alla minoranza slovena. La ministra ha ascoltato i due interlocutori, impegnandosi a intervenire presso il ministro sloveno degli Interni, Aleš Hojs, che a sua volta ha attivato, per le questioni di sua competenza, il ministro sloveno dell'Agricoltura, Jože Podgoršek.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 2. 2021)

VENEZIA – BENETKE

Le ferrovie riesumano l'alta velocità Venezia-Ljubljana

Trenitalia pensa di istituire un collegamento ferroviario diretto anche con la Slovenia, attraverso i propri treni veloci Frecciarossa. I passeggeri potrebbero viaggiare tra Venezia e Ljubljana. La società Frecciarossa ha fatto sapere che mercoledì, 24 febbraio, è stato effet-

tuato un test con un treno ETR.400 sul binario tra Mestre e Opicina-Opčine. La società Trenitalia ha comunicato, inoltre, di avere iniziato a discutere la possibilità di collaborazione con le Ferrovie slovene (Slovenske železnice ndr); queste ultime, per ora, non hanno rivelato ulteriori informazioni.

Italia e Slovenia hanno già avuto un collegamento ferroviario diretto: tra il 14 dicembre 2004 e l'1 aprile 2008 un treno Eurocity delle Ferrovie slovene ha viaggiato ogni giorno tra la stazione ferroviaria di Santa Lucia a Venezia e Ljubljana.

Nel 2011 sono state eliminati tutti i collegamenti tra Slovenia e Italia, mentre nel settembre 2018 è stata ripristinata la linea Ljubljana-Trieste-Udine con un treno della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Nell'aggiornare il quadro finanziario, l'anno scorso il governo regionale ha stabilito – in caso di miglioramento della situazione sanitaria e conseguente riapertura dei flussi turistici – di pianificare investimenti nel collegamento ferroviario tra Trieste e Vienna, attraverso Ljubljana. Alla conferenza stampa della giunta di fine 2020 è stato spiegato che si tratta di un investimento triennale di circa un milione di euro.

sta, pv

(Primorski dnevnik, 24. 2. 2021)

GORIZIA – GORICA

Gorizia divisa sulla cultura slovena

Bagarre ieri in Consiglio comunale a Gorizia: la celebrazione della Giornata della Cultura slovena da parte di un consigliere del Pd è stata contestata da Forza Italia.

Il Partito democratico ha chiesto le scuse del capogruppo Fabio Gentile, e un intervento del sindaco, ma per Gentile si è trattato solo di un richiamo al regolamento. «Purtroppo – dice – spesso il Consiglio comunale di Gorizia assomiglia a una casbah».

Le scuse da parte di Fabio Gentile però non arriveranno, visto che il capogruppo di Forza Italia ribadisce di aver solo chiesto il rispetto del regolamento: «Non è previsto che si possano fare interventi di questo tipo in avvio di seduta – spiega –. Purtroppo spesso il Consiglio comunale di Gorizia assomiglia a una casbah o a un mercato, piuttosto che a un'assemblea di un organismo istituzionale. Io ho solo chiesto con decisione il rispetto delle regole, come era mio dovere fare. Il contenuto dell'intervento non c'entra nulla – ha spiegato – nonostante tentativo del Pd di strumentalizzare l'episodio a fini politici».

Sulla vicenda però è intervenuta anche la senatrice

del Pd, ed esponente della minoranza slovena in Italia, Tatjana Rojc che ha definito «davvero triste e sconcertante quanto avvenuto nel Consiglio comunale di Gorizia», parlando di «un episodio antisloveno che sembra riportarci indietro ai tempi delle contrapposizioni ideologiche e delle intolleranze. Non dovrebbe esserci nulla di più naturale che ricordare a Gorizia la festa nazionale della cultura slovena, anniversario della nascita di un poeta come France Prešeren».

«Questa è una festa che unisce le due città che assieme saranno Capitale europea della Cultura, perciò – ha concluso la senatrice Rojc – spero finisca presto nell'oblio il brutto episodio e si torni al lavoro per le cose serie».

Alessandro Martegani

(rtvslo.si/capodistria, 9. 2. 2021)

SAN DORLIGO DELLA VALLE **DOLINA**

Helena Jaklitsch a San Dorligo:

«Intensificare i rapporti con gli sloveni in Italia»

Visita della ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

«Vogliamo intensificare i rapporti culturali fra la Repubblica di Slovenia e le comunità slovene che vivono in Italia, in particolare nella zona che circonda Trieste, rafforzando i legami che ci legano, perché è intendimento del governo di Lubiana seguire con attenzione tutte le minoranze etniche, sia quelle che vivono all'interno dei nostri confini sia quelle che ci rappresentano al di fuori di essi». Così si è espressa ieri Helena Jaklitsch, ministro sloveno per i Rapporti con la comunità nazionale autoctona slovena nei Paesi confinanti, al termine dell'incontro avuto nel municipio di San Dorligo della Valle, dov'è stata accolta dal sindaco Sandy Klun. Jaklitsch, che è stata in assoluto il primo esponente dell'esecutivo di Lubiana a visitare in veste istituzionale il Comune di San Dorligo della Valle, si è dichiarata «entusiasta per l'esperienza vissuta in questo frangente». Prima di arrivare in municipio infatti Jaklitsch ha visitato il Centro museale mitteleuropeo di Dolina, accolta dal responsabile della struttura, Marco Ma-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

nin, e la chiesa della Pieve Matrice di Sant'Ulderico di Dolina, dove il parroco, per omaggio all'ospite, ha fatto suonare le campane. «Abbiamo sempre avuto grande attenzione per il Museo di Dolina – ha sottolineato il ministro – che conserva documentazioni che testimoniano della rilevante presenza degli sloveni in queste terre. Proseguiremo su questa traccia». Nel corso dell'incontro con Klun, svoltosi nella sala del Consiglio comunale, Jaklitsch ha approfondito il tema dei rapporti fra il Comune e la Comunella di Dolina, caratterizzati in questo momento da un contenzioso, ed è stata informata dal sindaco sulle potenzialità del territorio di San Dorligo della Valle, che è fra l'altro gemellato con alcune cittadine della Slovenia. Il ministro sloveno ha infine promesso che effettuerà in futuro «più visite a San Dorligo della Valle e in tutti i centri nei quali operano comunità slovene, al fine di rafforzarne l'identità e la consapevolezza, in un contesto sociale di armonia e collaborazione». Tema che è stato sottolineato anche dal sindaco Klun, che ha ricordato all'ospite come San Dorligo della Valle «sia comune bilingue a tutti gli effetti». Nel corso dell'incontro Klun ha anche evidenziato al ministro sloveno che «esistono notevoli potenzialità di sviluppo economico legate alle attività agricole locali, come quelle legate alle produzioni specifiche del territorio». Un accenno è stato infine fatto sulle problematiche che riguardano l'inquinamento da cattivi odori, «denunciato da una parte della popolazione – ha detto Klun – al quale stiamo cercando di provvedere».

U. SA.

(ilpiccolo.gelocal.it, 27. 2. 2021)

BARCOLA – BARKOVLJE

La ministra Helena Jaklitsch in visita alla scuola di Barcola

La scuola primaria con lingua d'insegnamento slovena Fran Saleški Finžgar ha ricordato, a febbraio, il 150° anniversario di nascita dello scrittore e sacerdote cui è intitolata. Mercoledì, 24 febbraio, la ministra della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, ha fatto visita agli alunni e al personale scolastico, che ha preparato per lei un breve programma culturale.

La ministra Jaklitsch ha, quindi, incontrato i rappresentanti del Circolo culturale sloveno-Skd Barkovlje, che hanno presentato le proprie attività, tra passeggiate, musica e attività teatrale per grandi e piccini. Il circolo mira alla conservazione dell'identità slovena a Barcola-Barkovlje.

La ministra Jaklitsch ha, quindi, incontrato i rappre-

sentanti del Club nautico triestino-Tpk Sirena, che dal 1924 si dedica alle attività sportive in mare, soprattutto al velismo e alla pesca sportiva. Molta cura è riservata al mantenimento dell'identità slovena tra i membri e gli allenatori. Alla ministra sono stati presentati anche i progetti di ristrutturazione degli spazi del circolo e l'auspicio di classificarsi anche ai prossimi giochi olimpici.

La ministra Jaklitsch ha, infine, incontrato il sacerdote Tomaž Kunaver, che la domenica, nella chiesa di San Bartolomeo-Sv. Jernej, celebra la Messa in lingua slovena.

(Da gov.si, 24. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Gabrovec per i segni diacritici nel processo di digitalizzazione

Trasporti, ambiente, formazione e tutela delle minoranze. Sono questi gli argomenti affrontati nella seconda parte dei question time di mercoledì, 3 febbraio 2021 in Consiglio regionale.

Igor Gabrovec ha posto infine il tema dei "segni diacritici" a tutela delle minoranze linguistiche: «La digitalizzazione consentirà ai cittadini di vedere nome e cognome stampati e scritti nella forma corretta, rispettando l'ortografia slovena?». L'assessore Sebastiano Callari ha assicurato che «l'accordo stipulato dalla Regione consentirà di digitalizzare gli atti comunali rafforzando la tutela dei diritti linguistici dei cittadini».

(Da www.consiglio.regione.fvg.it, 3. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Premi ai commercianti che usano lingue locali

I consiglieri regionali del Patto per l'autonomia, Massimo Moretuzzo e Giampaolo Bidoli, sono soddisfatti per l'approvazione di un loro emendamento al disegno di legge Sviluppo Impresa finalizzato a coniugare le lingue minoritarie della nostra regione alla vendita di prodotti locali.

In particolare, «abbiamo chiesto alla Giunta regionale – fanno sapere Moretuzzo e Bidoli – di individuare appositi criteri premiali per l'accesso ai contributi a favore dei distretti del commercio che comprendano esercizi di vendita di prodotti la cui promozione ed etichettatura avvenga tramite l'utilizzo di una o più lingue minoritarie della nostra regione».

«Con questa proposta – sottolineano – vogliamo promuovere e valorizzare la nostra diversità, la nostra cultura multilingue, e con essa la storia e le tradizioni che ci sono proprie, anche come volano al turismo locale, puntando sulle peculiarità linguistiche e culturali della nostra regione quali elementi di richiamo e attrattiva. Pensiamo inoltre che il rilancio del commercio regionale passi pure attraverso l'offerta di prodotti che si fanno conoscere e riconoscere nelle loro particolarità e unicità».

(Dom, 14. 2. 2021)

SSO – SKGZ

Nella Giornata della cultura slovena un grazie a don Natale Zuanella e Patrick Quaggiato

La pandemia ha spostato sugli schermi la celebrazione ufficiale, organizzata dalla Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e dall'Unione culturale economica slovena-Skgz. Il discorso ufficiale a Vida Rucli

Quest'anno la celebrazione ufficiale della minoranza slovena in Italia nella Giornata della cultura slovena, organizzata da Sso e Skgz, si è svolta in forma virtuale, sul canale Youtube Kinoatelje, col titolo «Odtisi svetlobe» («Impronte di luce» ndr). Al discorso ufficiale di Vida Rucli e a un filmato per la regia del Kinoatelje è seguita la trasmissione della consegna dei riconoscimenti ufficiali. Quest'anno sono andati al sacerdote Natale (Božo) Zuanella e il compositore Patrick Quaggiato, che li hanno ricevuti direttamente dai presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj. I due premi sono stati attribuiti da una giuria composta da Alenka Florenin, Margherita Trusgnach, Martin Lissiach, Peter Močnik, Veronica Galli e Matjaž Pintar, in rappresentanza delle due organizzazioni confederative.

Il sacerdote, pubblicitista e ricercatore Natale Zuanella ha rivestito e riveste tuttora un ruolo importante nel consolidare e promuovere la coscienza etnica della comunità slovena della Slavia. Ha profuso molte energie nella ricerca, pubblicando molti scritti sul settimanale Novi Matajur e sul quindicinale cattolico Dom. Ha dedi-

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

cato particolare attenzione all'onomastica e alla storia locale.

Patrick Quaggiato, di Gorizia-Gorica, ha iniziato a suonare il pianoforte a otto anni e in parallelo a studiare gli strumenti a percussione. Ha conseguito il diploma al Conservatorio Tartini di Trieste-Trst e concluso un percorso di studi triennale per la direzione di orchestre a fiato. Ora insegna alla scuola di musica Glasbena matična e al Centro sloveno di educazione musicale-Scgv Emil Komel. Il suo repertorio di composizioni conta oltre 600 titoli.

La celebrazione ufficiale nella giornata della cultura slovena organizzata dalla minoranza slovena in Italia è stata replicata in televisione anche le sere di domenica, 14 febbraio, e giovedì, 18 febbraio, nell'ambito della programmazione in lingua slovena della Sede regionale della Rai.

(Da noviglas.eu, 9. 2. 2021)

TARVISIO – TRBIŽ

Per lo sloveno a scuola a Tarvisio

Nell'anno scolastico 2020-2021 l'Associazione/Združenje don Mario Cernet collaborerà con l'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio/Trbiž garantendo la copertura finanziaria di alcune ore di lezione di sloveno a settimana.

Nello specifico si farà carico delle spese relative a un'insegnante di sloveno che, da fine febbraio, presterà due ore di servizio a settimana nella scuola primaria di Tarvisio città e un'ora di servizio a settimana nella scuola primaria di Tarvisio Centrale.

(dom.it, 26. 2. 2021)

TRIESTE – TRST

Addio Marko Sosič, scrittore e regista del dialogo tra culture

Non amava la retorica, nemmeno i lunghi addii, ed è uscito di scena all'improvviso, dopo una breve malattia. Lo scrittore e regista Marko Sosič era nato nel dicembre del 1958 a Trieste, città della quale aveva pienamente compreso l'insegnamento di una tormentata identità di confine, ma per trasformarlo in un'opportunità per essere in sintonia con il futuro di un'Europa senza confini e multilingue.

Legato alle proprie radici opicinesi, ha fatto dell'ap-

partenza al Carso triestino e alla comunità di etnia slovena una chiave di lettura e dialogo nella sua fortunatissima attività di scrittore e nella missione teatrale, svolta cercando sempre di creare nuovi legami e aperture che oggi caratterizzano l'identità del Teatro Stabile Sloveno, del quale è stato direttore artistico per due mandati, dal 1999 al 2003 e dal 2005 al 2009.

Sono stati anni cruciali per il consolidamento di un'immagine nuova e moderna dei rapporti italo-sloveni nella città, a sostegno di una visione europea dell'attività teatrale.

È stato Sosič a introdurre i sovratitoli per gli spettacoli, aprendo le porte a un pubblico multilingue, ha promosso la traduzione e rappresentazione di opere di autori contemporanei italiani e sloveni, includendo inoltre il Tss in reti di teatri europei, non solo di minoranza.

È stato inoltre direttore artistico del Teatro Nazionale sloveno di Nova Gorica, esperienza dalla quale è nato il diario "Mille giorni, duecento notti", pubblicato nel 1996.

Il suo cuore si è diviso artisticamente tra tre amori: il teatro di prosa, la letteratura e il cinema, una passione coltivata fin dagli esordi, come conferma la sua laurea in regia cinematografica e teatrale presso l'Accademia per l'arte teatrale e cinematografica di Zagabria.

Anche nel lavoro per lo schermo la sua città come crocevia di popoli e passioni ha avuto un ruolo centrale, dall'omaggio alla cantante lirica triestina Eleonora Jankovic per la Rai, fino al lungometraggio sulle ombre della guerra nei Balcani e contro la xenofobia "La commedia delle lacrime" (2016).

È stato autore di drammi radiofonici, di opere teatrali per l'infanzia, come autore per il teatro ha spesso sottolineato la volontà di suscitare riflessioni sui deragliamenti della società moderna, ma soprattutto sull'identità di confine e la costruzione del dialogo.

Ha scritto tra gli altri per Mittelfest (dove è stato anche membro del CdA) e ha firmato come autore due rilevanti produzioni sperimentali in forma plurilingue realizzate in coproduzione dal Teatro Stabile Sloveno e dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: "Trieste una città in guerra" (a quattro mani con Carlo Tolazzi nell'anniversario della Grande guerra) e "Paurosa bellezza", omaggio ai grandi alpinisti triestini.

Curioso e aperto, anche con umorismo, a nuove esperienze, ha firmato la regia dello spettacolo "Cik pausa" con Laura Bussani sulle molteplici personalità che si incontrano in "pausa sigaretta" e che sarebbe dovuto andare in prima visione questa sera sul canale YouTube del Teatro Miela.

Ha pubblicato raccolte di novelle, racconti brevi, i romanzi "Ballerina, Ballerina e Tito, amor mijo", entrambi tradotti in italiano. Il primo ha ottenuto una menzio-

ne speciale al premio Umberto Saba, il primo premio al concorso Città di Salò nel 2005, è stato proposto dal Pen Club per il premio internazionale Strega Europeo ed è stato scelto tra i dieci migliori romanzi sloveni pubblicati dopo il 1989 per il progetto europeo "100 romanzi slavi".

Nel 2012 esce il suo terzo romanzo, "Che da lontano a me ti avvicini", entrato nella rosa dei cinque migliori romanzi dell'anno in Slovenia.

I suoi libri sono stati tradotti in italiano, inglese, francese, tedesco, serbo, georgiano, lituano, romeno e ungherese.

Marko Sosič viveva dei contrasti di una sensibilità delicata, dai tratti poetici, e un temperamento acceso, effetto del profondo rispetto per la missione artistica, che lo rendeva intransigente di fronte alla superficialità e alla minima deviazione dall'onestà intellettuale, come anche dai suoi valori di generosa umanità.

Rossana Paliaga

(ilpiccolo.gelocal.it, 4. 2. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale